



MASCOLINITÀ ALLO SPECCHIO:
SGUARDI DI GENERE
NELLA RECENTE LETTERATURA ADOLESCENZIALE
di
*Valentina Baeli**

1. *Questioni di genere nella letteratura per l'infanzia e per ragazzi: rimandi storici e approdi recenti*

L'educazione al genere si configura oggi come un percorso capace di rafforzare l'attitudine a prendersi cura della pluralità e della complessità, valorizzando le differenze come ricchezze intrinseche per l'individuo e per la collettività. L'approdo a questa prospettiva, tuttavia, è il risultato di un lungo processo di evoluzione nel pensiero pedagogico e culturale, che ha comportato il susseguirsi di diverse stagioni di pensiero nel corso del Novecento.

Negli anni Settanta, gli orientamenti emancipazionisti ed egualitari avanzati dai movimenti femministi dominavano il discorso sull'educazione di genere¹; negli anni Ottanta si consolidò un approccio basato sul necessario riconoscimento della differenza, quale cifra distintiva del genere maschile e di quello femminile².

Oggi, il paradigma prevalente è quello di un'educazione al genere di tipo 'intersezionale', che, sganciandosi da un'ottica monolitica e unilaterale, tiene conto di una moltitudine di punti di vista³.

Tracciando un breve excursus storico dell'evoluzione dei *gender studies*, l'introduzione della categoria di 'genere', già a partire dagli anni Settanta, ha dimostrato un notevole potenziale euristico nel panorama delle scienze socia-

* Valentina Baeli è dottore di ricerca in *Processi formativi, modelli teorico-trasformativi e metodi di ricerca applicati al territorio*, Università di Catania, Dipartimento di Scienze della formazione.

¹ Covato & Ulivieri, 2001.

² Batini, 2011.

³ Crenshaw, 1989; Lopez, 2021.

li, particolarmente rilevante nell'ambito della riflessione pedagogica e nell'organizzazione della cultura formativa. Fu in quegli anni che il concetto di genere iniziò a emergere come categoria analitica distinta dall'informazione sul sesso biologico, grazie all'intervento e al lavoro pionieristico di alcune studiose femministe⁴. In questo senso, un contributo fondamentale venne dagli studi della sociologa britannica Ann Oakley, la quale fu tra le prime a introdurre il termine 'genere' nella discussione sociologica, con l'intenzione di distinguerne il senso dal concetto di sesso biologico e a di evidenziarne l'interdipendenza con le interazioni sociali e le istituzioni (1972).

Un ulteriore apporto significativo all'implementazione dei neonati *gender studies* venne dall'antropologa americana Gayle Rubin che, nel suo saggio del 1975 *The Traffic in Women: Notes on the 'Political Economy' of Sex* introdusse il concetto di "sistema sesso/genere".

Il "sex-gender system" di Rubin può essere definito come l'insieme di disposizioni attraverso cui una società trasforma la sessualità biologica in prodotti dell'attività umana. In altre parole, è un meccanismo sociale che trasforma le differenze biologiche tra i sessi in un sistema di pratiche, aspettative e ruoli sociali differenziati per uomini e donne. Fu proprio questa distinzione tra sesso biologico e genere come costruito sociale che aprì la strada a una nuova comprensione delle dinamiche di potere e delle disuguaglianze basate sul genere.

Negli anni Ottanta, la storica Joan Wallach Scott introdusse una curvatura di studi orientata a interpretare il concetto di genere come categoria di analisi storica. Nel suo saggio seminale *Gender: A Useful Category of Historical Analysis* (1986), Scott argomentò che il genere non sia solo un riflesso delle differenze biologiche, ma un modo primario di significare e studiare i rapporti di potere. Scott propose di analizzare il genere attraverso quattro elementi interconnessi: simboli culturali, concetti normativi, istituzioni sociali e identità soggettive. Questo approccio multidimensionale ha profondamente influenzato la ricerca storica e sociologica successiva. Coeva al lavoro di Scott, la psicologa Sandra Bem mise a punto una "teoria dello schema di genere" atta a offrire una prospettiva cognitiva sul processo attraverso cui gli individui acquisiscono e interiorizzano le caratteristiche associate al loro genere nella loro cultura di appartenenza (1981).

Negli anni Novanta, Judith Butler, con il suo rivoluzionario ed evocativo libro *Gender Trouble* (1990), decostruì la categoria stessa di genere mettendone in discussione la categorizzazione binaria ed esplorandone la "performatività".

⁴ Lussana, 2012; Piccone Stella & Saraceno, 1996.

Operando una breve sintesi concettuale, tra gli anni Settanta e Novanta del secolo scorso le categorie interpretative con cui il genere veniva concettualizzato e studiato hanno subito degli ampliamenti e delle sistematizzazioni importanti.

Da una visione essenzialista, basata principalmente sulle differenze biologiche, si è gradualmente operato un passaggio verso una comprensione del genere come costruito sociale complesso, multiprospettico e interconnesso con altre strutture di potere e influenti sul costruito di identità. Un cambiamento di paradigma, quest'ultimo, che, soprattutto in riferimento alle sue più recenti configurazioni, problematizza la categoria del genere adottando una prospettiva 'intersezionale': una prospettiva interpretativa teorizzata da Kimberlé Crenshaw (1989) che analizza come le diverse forme di oppressione e discriminazione si intersecano e interagiscono tra loro. Sulla base di queste premesse, il concetto di intersezionalità postula che le identità si costruiscono sulla base di una concausalità di fattori: il genere, l'etnia, la classe sociale, l'orientamento sessuale e la corporeità, solo per citare le principali.

L'adozione di questo approccio sottende non poche implicazioni. Innanzitutto, il rifiuto di una visione unidimensionale e granitica non solo della categoria di genere ma anche delle identità sociali che lo "performano". Secondariamente, la necessità di intercettare una visione dei meccanismi culturali, educativi, sociali e psicologici che interessano e reggono la società sulla base di una prospettiva "prismatica": tutte le forme di oppressione, discriminazione e disuguaglianze sono costitutivamente interrelate.

Per comprendere l'importanza di questa evoluzione e riallacciarla alle influenze esercitate sulla sfera degli studi pedagogici, è necessario considerare, anche in questa circostanza, alcune implicazioni di carattere storico. Per molto tempo, la gerarchizzazione granitica tra identità maschile e identità femminile ha profondamente influenzato il rapporto tra genere ed educazione, consolidando logiche asimmetriche e disparità di trattamento tra i sessi, plasmando significativamente le opportunità e le aspettative sociali ad essi riservate.

Questa 'socializzazione differenziata' si estende ben oltre l'educazione formale, manifestandosi anche nella scelta di giocattoli, abbigliamento, colori, passatempi e progetti futuri⁵.

Proprio il ruolo delle agenzie di socializzazione e di tutti i referenti dell'educazione risulta cruciale nella perpetuazione o nella sfida a questi modelli. Ogni contesto di apprendimento o socializzazione possiede infatti le potenzialità di favorire o il consolidamento di un assetto educativo stereotipa-

⁵ Biemmi & Leonelli, 2017.

to o lo sviluppo di una prospettiva critico-riflessiva sui processi formativi legati al genere.

D'altronde, si tratta di processi di socializzazione ed educazione al genere che prendono quota molto presto nella vita di un soggetto. Se già tra i tre e i quattro anni avviene la scoperta del proprio corpo e il conseguente riconoscimento del 'genere' assegnato alla nascita, tra i quattro e i sei i bambini sono già in grado di utilizzare termini e riferimenti stigmatizzanti, discriminanti e stereotipici che riflettono i modelli socio-culturali dominanti a cui sono esposti⁶.

Già negli anni Settanta, Elena Gianini Belotti aveva messo in luce come la cultura di appartenenza impieghi vari mezzi – giocattoli, inclinazioni caratteriali, letteratura per l'infanzia, attività – per ottenere comportamenti conformi alla perpetuazione dei valori ritenuti essenziali per un 'corretto' inserimento nella società: "L'appartenenza a un sesso piuttosto che a un altro è stata usata come unità di misura per stabilire a *priori* capacità e abilità degli uni e delle altre" (2014, p. 172). Questo "termometro sociale" differenziato per genere non si limita a un semplice tirocinio per l'apprendimento di certe abilità ma costituisce un vero e proprio condizionamento volto a rendere automatiche determinate prestazioni.

Il pionieristico contributo di Gianini Belotti, nello svelare i condizionamenti di genere imposti a bambini e bambine, apriva così la strada a una più ampia sensibilizzazione sulle questioni della parità nei successivi anni Ottanta.

Durante questo decennio, il lavoro di Rossana Pace (1986) sui libri della scuola elementare evidenziava l'arretratezza e l'immobilismo di molti testi rivolti all'infanzia e ai ragazzi, denunciandone le conseguenze sulle aspettative formative degli studenti.

Gli anni Novanta, invece, furono interessati da un più sistemico coinvolgimento delle istituzioni scolastiche e politiche⁷.

Accostando la lente d'indagine ad un periodo più prossimo, durante la prima decade degli anni Duemila, sebbene si sia registrata una più costante e incisiva presenza di identità 'controstereotipiche' nella letteratura giovanile, rimane ancora velatamente persistente la tendenza a fare ricorso a un immaginario narrativo cristallizzato ed incline a sostare su piattaforme di conformismo⁸.

Solo recentemente l'orizzonte immaginativo della produzione letteraria per l'infanzia sembra essersi arricchito grazie ad apporti e sollecitazioni pro-

⁶ Gianini Belotti, 2014, 50-81.

⁷ Cfr. Progetto Polite <https://www.aie.it/Portals/38/Allegati/CodicePolite.pdf>

⁸ Biemmi, 2010.

venienti da narrazioni pluralistiche, aperte, divergenti e “controcorrenti”. Le più recenti ricerche condotte sugli stereotipi di genere negli albi illustrati, infatti, hanno evidenziato, a varie latitudini, cambiamenti significativi nella rappresentazione della figura femminile e, in particolar modo, di quella maschile⁹.

Volendo tracciare un breve bilancio su quanto esposto fino a qui, si può dire che l’evoluzione degli studi di genere sia recentemente riuscita ad indirizzare un movimento di apertura e dinamiche di rinnovamento della letteratura per l’infanzia in senso paritario e diversificato. Si tratta di una trasformazione che, per quanto significativa, rimane segnata complessivamente da progressi, ma anche e resistenze e contraddizioni.

Sebbene i progressi compiuti siano innegabili e incoraggianti, la strada verso una rappresentazione di genere pienamente equa e diversificata nella letteratura per l’infanzia rimane una sfida aperta. È una sfida la cui missione non si esaurisce solo nella correzione di stereotipi, ma implica un ripensamento profondo dei modi si rappresentano e si comprendono le identità di genere fin dalla prima infanzia.

2. *“I turbamenti dei giovani uomini”*: *mascolinità adolescenziale e stereotipi di genere*

Avviare la trattazione del discorso con un rimando al titolo del romanzo di formazione che forse per primo ha investigato, esplorandone i circuiti più segreti, la complessa struttura su cui si innesta l’emotività adolescenziale, vuole costituire un indizio propedeutico alla curvatura tematica che interesserà il paragrafo.

L’analisi della mascolinità adolescenziale, infatti, costituisce un ambito di indagine pedagogica di notevole complessità e rilevanza. Nel corso di questa peculiare fase della crescita, i ragazzi si confrontano con una molteplicità di influenze che concorrono a plasmare le loro concezioni e la loro identità:

È, tuttavia, indubbio che l’adolescenza detenga strenuamente il primato di tirocinio formativo per eccellenza delle maschilità. Pur riconoscendo le specifiche caratteristiche all’essere maschi bambini, giovani adulti, adulti e poi anziani, in termini prevalentemente formativi, tutto ciò che accade, e non accade, durante l’adolescenza gioca un ruolo chiave sulla maschilità in divenire. Ciò conduce alla generalizzazione di tutta la fase evolutiva in questione come il periodo in cui la ricerca dell’identità rappresenta, in maniera totalizzante, il compito evolutivo [...] ¹⁰.

⁹ Biemmi, 2018; Forni, 2022.

¹⁰ Maltese, 2024, 61-62.

Durante questa fase critica, essere o diventare uomini si struttura come un fenomeno fluido e poliedrico, modellato da un'intricata rete di fattori socio-culturali, familiari e mediatici. Raggiungere o adeguarsi a un modello di mascolinità, lungi dall'essere un processo monolitico, si configura piuttosto come un mosaico di espressioni individuali influenzate dal contesto culturale, dalle norme sociali predominanti e dalle esperienze soggettive¹¹.

Gli adolescenti si trovano a dover negoziare un complesso sistema di aspettative sociali, sovente contraddittorie, nel tentativo di conciliare i messaggi provenienti dall'ambito familiare, dal gruppo dei pari, dalla cultura di massa e dai media. Un processo di negoziazione che si complica ulteriormente a causa delle rapide e repentine trasformazioni fisiche e psicologiche tipiche di questa fase evolutiva.

In questo panorama denso di complessità, si sollevano sfide educative sfaccettate e non banali. Una delle prime, consiste nel riconoscere, intervenire ed eventualmente decostruire la pletera di stereotipi di genere che gravita attorno al concetto di mascolinità.

In linea generale, gli stereotipi costituiscono un insieme di convinzioni e aspettative sociali rigide e generalizzate su un gruppo di persone, esercitando un'influenza significativa sullo sviluppo psicologico ed emotivo¹².

Nel caso di un periodo delicato come quello adolescenziale, il ruolo restrittivo e costrittivo di tali stereotipi è quello di agevolare la fissazione una visione tendenzialmente 'tossica' della mascolinità¹³, enfatizzando con preponderanza attributi come la forza fisica, la disconnessione emotiva, la dominanza su di sé e sugli altri e l'oggettivazione del genere femminile a discapito di altre qualità ritenute secondarie o addirittura inferiori.

Approfondendo più nel dettaglio la natura e la pervasività di questi stereotipi, uno tra i più diffusi è quello che pone enfasi sulla forza fisica e sull'atleticità, con l'aspettativa che i "veri ragazzi" debbano necessariamente essere forti, muscolosi e appassionati di sport. Un altro esempio è costituito dal controllo emotivo, che scoraggia l'espressione di emozioni considerate "deboli" come la tristezza o la vulnerabilità. Ancora, l'incitamento ad essere aggressivi e dominanti, qualificazioni caratteriali che tendono a promuovere un'immagine di assertività e competitività¹⁴. Ultimo, ma non per importanza, lo stereotipo che prescrive l'interesse sessuale verso il sesso opposto, che presuppone l'eterosessualità come norma (la cosiddetta 'eteronormatività') e che esercita

¹¹ Burgio, 2010.

¹² Brown, 2013, 203-262.

¹³ Porrovecchio, 2012.

¹⁴ Per una trattazione sistematica degli stereotipi che definiscono la mascolinità Cfr. Le-tourner, 2023; Tuaille, 2023.

una duplice pressione: dimostrare un accanito interesse verso le ragazze e rigettare al contempo qualsiasi rimando o accostamento all'omosessualità¹⁵. Si tratta di un genere rifiuto di tutte le attività percepite come "femminili", che limita la gamma di interessi e passioni accessibili ai giovani uomini.

Il trasferimento incontrollato e acritico di questi stereotipi può generare conseguenze negative, tra cui stress e ansia dovuti alla pressione di conformarsi a standard irrealistici, una repressione emotiva prolungata che può compromettere il futuro sviluppo di competenze emotive sane, la messa in atto di comportamenti considerabili pericolosi o ad alto rischio motivati dal desiderio di dimostrare coraggio e forza e, in casi più frequenti di quello che si potrebbe pensare, la replica di fenomeni di bullismo a danno di chi non si conforma agli stereotipi.

Per inibire e contrastare l'insorgenza di questi effetti deleteri, risulta essenziale implementare strategie educative mirate a riconoscere, mettere in discussione e disinnescare i meccanismi ipersemplificati che sottendono il ricorso a simili stereotipi di genere, presentando modelli positivi e plurali di mascolinità e creando al contempo spazi sicuri per l'espressione emotiva, la diversità di interessi ed attività, e un dialogo aperto su questioni di genere, identità e pressioni sociali.

Tale compito, tuttavia, richiede un delicato equilibrio tra il riconoscimento delle pressioni sociali a cui gli adolescenti maschi sono sottoposti e la promozione di modelli alternativi di mascolinità.

Proprio la proposizione di modelli alternativi può configurarsi come un terreno fertile per lo smantellamento di pregiudizi radicati su cosa significhi "essere un vero uomo". A tal proposito, uno dei dispositivi culturali e pedagogici che forse in maniera più sistematica può positivamente incidere sull'immaginario collettivo che riguarda la mascolinità è la letteratura rivolta all'adolescenza.

La letteratura tutta, e le storie da essa veicolate, proiettano il lettore in una dimensione finzionale 'protetta' nella quale potersi identificare e 'individuare':

Il fatto significativo, ai fini della nostra trattazione, è sapere che le storie di finzione hanno il potere di catapultarci in coinvolgenti simulazioni di problemi che corrono in parallelo ai problemi che spesso ci troviamo ad affrontare nella realtà. Il vantaggio per noi lettori è evidente. Le storie diventano palestre di vita: ci allenano a vivere esperienze forti, spesso al limite della sopravvivenza, rimanendo vivi. E non si tratta di simulazioni di esperienze che rimangono confinate al piano celebrabile, ma di esperienze in grado di toccarci anche sul piano fisico¹⁶.

¹⁵ Burgio, 2021, 2017.

¹⁶ Campagnaro, 2021, 51.

Un aspetto prontamente sottolineato anche da Aidan Chambers quando afferma che:

Tutte le storie sono sistemi morali. Esplorano e propongono significati e possibilità, ragioni e motivazioni, modi di vivere migliori o peggiori, indipendentemente dal fatto che i loro autori ne abbiano o meno consapevolezza. Ci coinvolgono in supposizioni. Ci interrogano su “che cosa succederebbe se?”. E raccontano cosa accade se le possibilità ventilate vengono messe in atto e quali conseguenze possono produrre¹⁷.

Sulla base di queste premesse epistemologiche, emerge con lucida chiarezza quanto il ruolo delle storie e della narrativa giovanile in generale non si limiti a fornire contenuti di ordine conoscitivo, piuttosto quello di inaugurare orizzonti immaginativi inediti, incontaminati e avvincenti. Nel caso specifico dell'età presa in considerazione: “Provare a raccontare la crescita dell'adolescente contemporaneo impone la necessità di rivedere il repertorio, anche metaforico, con cui si è soliti rappresentarla” (Maltese, p. 60).

La rappresentazione dell'identità maschile nella letteratura per i cosiddetti “giovani adulti”¹⁸ ha subito una notevole evoluzione nel corso del tempo, riflettendo i cambiamenti culturali e sociali di ogni epoca. Questo processo di trasformazione offre uno spaccato illuminante per intendere come la società abbia affrontato le sfide del suo tempo, cercando di fornire ai giovani lettori modelli pertinenti e significativi.

Nelle narrazioni antiche, ad esempio, era l'archetipo dell'eroe ad incarnare, monopolizzandola, la rappresentazione dell'identità maschile. Questo personaggio incarnava virtù capitali come il coraggio, la forza e l'abilità fisica: valori fondamentali in un contesto sociale dove la sopravvivenza e la protezione erano preoccupazioni quotidiane. Per molto tempo la figura dell'eroe ha storicamente offerto ai giovani maschi un modello da emulare, enfatizzando l'importanza di dimostrarsi forti e impavidi e pressoché invincibili¹⁹.

Con l'avvento del XIX secolo e l'accelerazione dei processi di industrializzazione e urbanizzazione, il modello maschile ha subito un'ulteriore meta-

¹⁷ Chambers, 2020, 45-46.

¹⁸ La letteratura *Young Adult* è un genere letterario rivolto principalmente a un pubblico di adolescenti e giovani adulti, generalmente di età compresa tra i 12 e i 18 anni. È un genere di narrativa che affronta tematiche e problematiche tipiche del periodo adolescenziale, come la ricerca dell'identità personale, le prime esperienze amorose, i conflitti familiari e sociali, e il passaggio all'età adulta. L'universo editoriale del *Young Adult* spesso presenta protagonisti adolescenti con cui i lettori possono facilmente identificarsi e abbraccia diversi sottogeneri, tra cui il fantasy, la distopia, il contemporaneo realistico e il romance. Per una trattazione approfondita del genere cfr. Guerzoni, 2024, 101-120; Todaro, 2019, 359-381.

¹⁹ Chello, 2024, 15-39.

morfosi. Pur mantenendo l'apprezzamento per la forza e il coraggio, maggiore enfasi venne posta sul senso del dovere, sull'onore e sulla disciplina. La figura maschile doveva non solo proteggere, ma anche educare ed essere un esempio di rettitudine e integrità, incarnando la responsabilità civica e morale²⁰.

Un punto di svolta significativo, tuttavia, si è verificato solo a partire dai 'caldi' anni Settanta del Novecento, un periodo caratterizzato a varie latitudini da intense rivendicazioni sociali e da un forte desiderio di rinnovamento nella letteratura per ragazzi, segnando una rottura con i retaggi moralistici ed edificanti che avevano precedentemente strumentalizzato la letteratura per i più giovani e aprendo la strada a nuove prospettive e rappresentazioni dell'identità maschile.

Si tratta di un lento e progressivo processo di evoluzione interno al panorama editoriale contemporaneo rivolto ai ragazzi che ha visto l'emersione di storie che inaugurano un modello di mascolinità che include nel novero della sua sfera emotiva anche sentimenti come la paura, la tristezza, la compassione e la sensibilità e che non si abbarbica a modelli granitici e inarrivabili tipici di una mascolinità prettamente erculea e performativa.

3. Per un'immagine 'restaurata' della mascolinità: percorsi controsteriotipici nei *graphic novel* della casa editrice Il Castoro

Certamente non ci sono molte immagini "positive" o "alternative" della mascolinità in letteratura. La tradizione letteraria ci ha regolarmente presentato ritratti di uomini che incarnano un insieme di tipici ideali maschili o di uomini che lottano contro il peso e le limitazioni di quegli ideali²¹.

La citazione appena riportata vuole, anche stavolta, fungere da apripista per la conseguente trattazione dei temi che riguardano, interessano e 'intessono' una nuova profilazione dell'identità maschile all'interno del moderno "romanzo illustrato" (comunemente conosciuto come *graphic novel*)²².

Il riferimento al 'restauro' nel titolo del paragrafo vuole alludere alla possibilità di sfuggire all'influenza prescrittiva dei modelli maschili dominanti attraverso l'esposizione a narrazioni plurali e diversificate che permettano di esplorare i molteplici significati che gravitano attorno all'essere un giovane uomo.

I testi letterari di seguito selezionati e descritti vogliono assolvere una precisa funzione: quella di essere antidoti alle narrazioni omologanti e alternati-

²⁰ *Ibidem*.

²¹ Armengol, 2023, 122.

²² Calabrese & Zagaglia, 2017.

ve ai modelli ricorrenti. Inoltre, la scelta di prediligere un genere narrativo multimodale come il *graphic novel* si presta ad essere un importante oggetto culturale non solo dal punto di vista della fruizione contenutistica ma anche della godibilità estetica. Il romanzo illustrato, infatti, si configura come un potente strumento comunicativo capace di intercettare l'universo emotivo ed esperienziale dei giovani adolescenti²³.

Le storie che verranno esaminate sono cinque e tutte pubblicate da una medesima casa editrice: Il Castoro.

La peculiare scelta analitica deriva dalla volontà di indagare, valorizzandone i risultati, l'impegno editoriale diretto ad occuparsi di questioni di genere che interessano l'identità maschile, attraverso l'impiego di uno stile narrativo coinvolgente e un tono non normativo.

Intorno alle vicende dei personaggi protagonisti delle storie rappresentate, la mascolinità adolescenziale viene proiettata a raffigurare non un ruolo da incarnare, ma un'identità tutta da scoprire.

L'indagine specifica prenderà l'avvio, quindi, dall'esame di due *graphic novel* che hanno come protagonisti due giovani che potrebbero essere definiti pre-adolescenti, cioè di un'età compresa tra gli 11 e i 13 anni.

Il protagonista della prima storia è Aster, un giovane studente e boy scout alle prese con tutte le insicurezze tipiche della sua età: Aster prova vergogna per il suo aspetto fisico, per il suo orientamento sessuale e per le sue preferenze in fatto di hobby.

La storia è ambientata in una comunità magica dove tradizionalmente le ragazze diventano streghe e i ragazzi mutaforma. Ma il giovane protagonista si sente attratto dalla magia delle streghe piuttosto che dalle arti dei mutaforma e questo gli provoca non pochi problemi, soprattutto da parte di coloro che non accettano le sue inclinazioni. Ecco come Aster sfoga la sua frustrazione: "A casa non posso parlare con nessuno! Voglio...aiutarli... ma tutti pensano che io sia strano. Sono bravo in... questa cosa, che però viene fatta solo dalle ragazze. Mentre non sono bravo con le cose da ragazzi e io voglio solo... aiutare" (Knox Ostertag, p. 67).

La storia raccontata ne *Il grande litigio*, invece, concentra l'attenzione su un tema quasi sempre trascurato nella letteratura giovanile, quasi come fosse un tabù o un argomento non meritevole di nota: quello cioè, dell'amicizia tra ragazzi. L'intreccio infatti segue le vicende di due amici, Russel e Andrew, i quali passano la maggior parte del tempo insieme tra giochi, avventure, pasatempi e scuola finché uno dei due non si innamora di una ragazza. Questo evento apparentemente innocuo genera invece un profondo scompiglio nella

²³ Hughes et al., 2011.

dinamica relazionale dei due amici, in quanto Russell è accusato di essere cresciuto troppo in fretta e Andrew, invece, di comportarsi ancora come un bambino:

R.: “È come con le action figure! È solo un altro dei tuoi giocchini da cui non ti vuoi staccare!”

A.: “Va bene! Dimenticavo che ormai sei un adulto Russ! Sei maturoooo!”

[...]

A.: “Sai qual è il tuo problema, Russ?”

R.: “No, dimmelo!”

A.: “Da quando hai la ragazza, sei cambiato! Sei diventato grande all’improvviso!”

R.: “E invece tu, Andrew?”

A.: “Non hai tempo per noi ‘ragazzini’!”

R.: “Da quanto tuo padre è morto, hai smesso di crescere del tutto! Vivi in una bolla! Sei un cocco di mamma! Un bamboccione!”²⁴.

Volgendo adesso lo sguardo a narrazioni che hanno come protagonisti adolescenti ‘in erba’, vale la pena sottolineare che due temi ricorrenti comuni alle tre storie che si stanno per analizzare sono quelli riferibili all’orientamento sessuale e all’identità di genere. Si tratta di una prospettiva che, giocoforza, interessa in maniera incisiva i giovani uomini che hanno definitivamente abbandonato l’infanzia ma che non hanno ancora varcato la soglia dell’adulthood e che si apprestano ad assistere a prepotenti cambiamenti e pulsioni fisiche.

È il caso conclamato di uno dei protagonisti racconti del graphic *Fai rumore. Nove storie per osare* (2022). Marco è un giovane studente insicuro che non riesce a relazionarsi in maniera sana e positiva con il genere femminile, nonostante i suoi molteplici e impacciati tentativi. La mancanza di ‘successo’ con le ragazze lo porta a dubitare di se stesso, delle sue capacità e della sua stessa ‘mascolinità’.

Il racconto che lo vede protagonista e che evocativamente s’intitola *Sotto pressione* si presenta quasi esclusivamente come un monologo distorto tra Marco e il suo *alter ego*. Questo ‘altro Marco’ impartisce lezioni su come devono essere trattate le donne: “Quando arrivi vicino a lei deve sentire la tua presenza anche se non ti vede. Devi dominare l’ambiente, tenere a bada eventuali altri sfigati. Soprattutto devi dominare lei. Senza farglielo capire. Deve essere lei a credere di gestire il gioco. Ma sei tu il boss della situazione, quando ci provi. Devi essere diretto, deciso e preciso. E se dice no... in realtà vuol dire sì!”²⁵. Queste regole correttive, tuttavia, vengono anche accompagnate

²⁴ Tatulli, 2022, 212-214.

²⁵ AA.VV., 2022, 142-143.

da una pletora di insulti che l'*alter ego* usa per spronare Marco a dismettere i panni dello 'sfigato': "Ma tu zero soldi. Carisma di una seppia. Fisico da lanciatore di bolle di sapone. Conoscenza corpo femminile: solo teorica. Desiderio di toccare una donna: ossessivo. Fascino: non lo trovi nemmeno cercando online. Senso dell'umorismo: livello incudine. Livello gonadi gonfie: mongolfiere"²⁶.

Su un livello di accettazione diversa si colloca invece il protagonista di uno dei racconti del *graphic novel Girotondo* (2020), alle prese con il riconoscimento e l'accettazione del suo orientamento sessuale; impresa affatto facile data la mole di giudizi e frecciate che gli amici gli intimano solo perché non si conforma a un desiderio sessuale binario prestabilito. Di seguito si riporta lo scambio di battute tra Ennio e la sua amica Sara dopo che quest'ultima prova a baciare contro la sua volontà:

E.: "Eddai, ti prego..."

S.: "Ti amo, lo sai, vero?"

E.: "Sara, conosco Edo dalle medie."

S.: "Infatti è da allora che gli vai dietro, no? E dillo che avresti voluto lui al mio posto..."

E.: "Non è perché non ti bacio ce allora sono fr****, sai?"

S.: "Hai ragione. Magari lo sei se alle feste ti vesti da donna e vai in giro a baciare Andrea"

E.: "Che ca*** dici?! Era uno scherzo e..."

S.: "Ma certo, era tutto uno scherzo. Bisex is the new black, no?"²⁷.

Parimenti, ma con un'inflessione più pacata e spontanea, la storia raccontata in *Primo amore* (2022) racconta il rapporto tra Aristotele ed Hector, due giovani ragazzi che con la passione per la musica e l'arte della panificazione che passano un'estate insieme e finiscono per innamorarsi. Questo particolare *graphic novel*, esplorando temi come la scoperta di sé e la crescita personale, il primo amore e le relazioni LGBTQ+ e il conflitto tra tradizioni familiari e aspirazioni personali costituisce forse uno dei pochi esempi di narrativa adolescenziale che, pur trattando argomenti delicati come l'orientamento sessuale e il coming out, non li mette in primo piano. La storia tra Aristotele ed Hector è il cuore pulsante del racconto non per il fatto che si tratti di un amore omosessuale ma per le implicazioni e le ricadute che la relazione ha sulle loro aspirazioni e sulle loro scelte di vita. Persino le relazioni con i genitori sono improntate su un dialogo sano e aperto, scevro da giudizi e paura del confronto.

²⁶ Ivi, 145.

²⁷ Rossi, Innocente, 2020, 114-117.

Riflessioni conclusive

L'evoluzione delle rappresentazioni dell'identità maschile nella narrativa per adolescenti è un fenomeno che merita attenta considerazione, in quanto riflette e al contempo influenza i cambiamenti sociali in atto. La tendenza verso una caratterizzazione più sfaccettata e variegata dei personaggi maschili rappresenta un progresso significativo nel panorama letterario giovanile.

Questa nuova curvatura della letteratura giovanile offre ai lettori l'opportunità di esplorare una gamma più ampia di modelli maschili, superando gli stereotipi tradizionali e promuovendo una visione più sfaccettata, aperta e negoziata dei ruoli di genere, delle inclinazioni personali e degli orientamenti sessuali.

L'introduzione di un ventaglio di profili maschili inclini alla vulnerabilità, all'empatia e alla reciprocità può contribuire a scalfire quell'immaginario granitico che troppo spesso ha monopolizzato i discorsi e le narrazioni sulla mascolinità. Promuovere e agganciare rappresentazioni più sfumate e rispettose della complessità dell'identità maschile in formazione potrebbero avere l'effetto di alleviare la pressione sui giovani di conformarsi a standard irrealistici e restrittivi.

L'intenzione ultima non dovrebbe essere la completa dismissione dei tratti maschili convenzionali, bensì la creazione di un equilibrio che meglio possa riflettere la pluralità delle esperienze maschili contemporanee.

La recente tendenza evolutiva della narrativa per adolescenti, offrendo una varietà di modelli con cui i giovani lettori possono confrontarsi ed identificarsi, contribuisce non solo ad arricchire il panorama letterario, ma anche a plasmare una società più equa e consapevole delle molteplici pieghe dell'esperienza umana.

Bibliografia finale

- AA.VV. (2022). *Fai rumore*. Milano: Il Castoro.
- Armengol, J. M. (2023). *Riscrivere la mascolinità. Uomini e femminismo*. Città di Castello: Odoya.
- Batini, F. (2011). *Comprendere la differenza. Verso una pedagogia dell'identità sessuale*. Roma: Armando Editore.
- Bem, S. L. (1981). Gender Schema Theory: A Cognitive Account of Sex Typing. *Psychological Review*, 88, 354-364.
- Biemmi, I. (2018). Leggere attraverso "lenti di genere". Come evolve l'immaginario sul femminile e sul maschile negli albi illustrati. In V. Francis, A. Pileri, I. Bolognesi, I. Biemmi & V. Barbosa, *Colori della pelle e differenze di genere negli albi illustrati* (pp. 93-127). Milano: FrancoAngeli.

- Biemmi, I., & Leonelli, S. (2017). *Gabbie di genere. Retaggi sessisti e scelte formative*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Biemmi, I. (2010). *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*. Torino: Rosenberg&Sellier.
- Brown, R. (2013). *Psicologia del pregiudizio*. Bologna: il Mulino (prima pubblicazione 1995).
- Burgio, G. (2021). *Fuori binario. Sessualità maschile e identità virile*. Milano-Udine: Mimesis.
- (2017). *Adolescenza e violenza. Il bullismo omofobico come formazione alla maschilità*. Milano-Udine: Mimesis.
- (2010). Il maschile in adolescenza. Genere e orientamento sessuale in prospettiva educative. In C. Gamberi, M.A. Maio, G. Selmi (Eds.), *Educare al genere. Riflessioni e strumenti per articolare la complessità* (pp. 55-70). Roma: Carocci.
- Butler, J. (2013). *Questione di genere. Il femminismo e la sovversione dell'identità*, Roma-Bari: Laterza (prima pubblicazione 1990).
- Calabrese, S., & Zagaglia, E. (2017). *Che cos'è il graphic novel*. Roma: Carocci.
- Campagnaro, M. (2021). Infanzia, adolescenza e resilienza. Zigzagando tra generi letterari e sfide educative. *Gli argonauti. Rivista di studi storico-educativi e pedagogici*, 1(1), 44-54.
- Chambers, A. (2020). *L'età sospesa. Dalla letteratura young adult alla youth fiction: riflessioni sulla letteratura giovanile*. Modena: Equilibri editore.
- Chello, F. (2024). Educare alla superiorità. Uno sguardo comprensivo su tre modelli di formazione alla maschilità adolescenziale tra antico e moderno. In F. Chello & S. Maltese (ed). *La formazione delle maschilità in adolescenza. Uno sguardo pedagogico di genere sui contesti informali* (pp. 15-39). Milano: FrancoAngeli.
- Covato, C., & Olivieri, S. (Eds.) (2001). *Itinerari nella storia dell'infanzia. Bambine e bambini, modelli pedagogici e stili educativi*. Milano: Unicopli.
- Crenshaw, K. (1989). Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: a Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics. *University of Chicago Legal Forum*, article 8, 139-167.
- Forni, D. (2022). *Raccontare il genere. Nuovi modelli identitari nell'albo illustrato*. Milano: Unicopli.
- Gianini Belotti, E. (2014). *Dalla parte delle bambine. L'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita*. Milano: Feltrinelli (prima pubblicazione 1973).
- Guerzoni, E., (2024). *Letteratura Young Adult: definizioni di un genere irrequieto*, in A. Mazzini, A. Nobile (Eds.), *Quale letteratura per l'infanzia? Morfologia di una disciplina in trasformazione* (pp. 101-120), Venezia: Marcianum Press.
- Hughes, J. M., et al. (2011). Adolescents and “Autographics”: Reading and Writing Coming-of-Age Graphic Novels. *Journal of Adolescent & Adult Literacy*, 54(8), 601-612.
- Letourner, D. (2023). *Uomini non si nasce. Piccolo trattato femminista sulle mascolinità*. Roma: Fandango.
- Lopez, A. G. (2021). Intersezionalità e differenze. in S. Polenghi, F. Cereda, P. Zini (Eds.), *La responsabilità della pedagogia nelle trasformazioni dei rapporti sociali*.

- Storia, linee di ricerca e prospettive* (pp. 511-518). Lecce-Rovato: Pensa MultiMedia Editore.
- Lussana, F. (2012). *Il movimento femminista in Italia. Esperienze, storie, memorie*. Roma: Carocci.
- Maltese, S. (2024). I voli di Icaro. Un'interpretazione pedagogica delle trasgressioni di genere in adolescenza. In F. Chello & S. Maltese (Ed.), *La formazione delle maschilità in adolescenza. Uno sguardo pedagogico di genere sui contesti informali*. (pp. 59-79). Milano: FrancoAngeli.
- Oakley, A. (1972). *Sex, gender and society*. London: Maurice Temple Smith.
- Ostertag, M. K. (2020). *Il ragazzo strega*. Milano: Il Castoro.
- Pace, R., & La Malfa, L. (1986). *Immagini maschili e femminili nei testi per le elementari*. Roma: Commissione Nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna.
- Panetta, K., Ganucheau, S. (2022). *Primo amore*. Milano: Il Castoro.
- Piccone Stella, S., & Saraceno, C. (Eds.) (1996). *Genere. La costruzione sociale del femminile e del maschile*. Bologna: il Mulino.
- Porrovecchio, A. (2012). *Sessualità in divenire. Adolescenti, corpo e immaginario*. Milano: FrancoAngeli.
- Rossi, S., & Innocente A. (2020), *Girotondo*. Milano: Il Castoro.
- Rubin, G. (1975). The traffic in women: notes on the "political economy" of sex. In R. R. Reiter (Ed.). *Toward and anthropology of women* (pp. 157-210). New York-London: Monthly Review Press.
- Scott, J. W. (1986). Gender: a useful category of historical analysis. *The American Historical Review*, 91(5), 1053-1075.
- Tatulli, M. (2022). *Il grande litigio*. Milano: Il Castoro.
- Todaro, L. (2019). *Segnali e tendenze di cambiamento nella recente letteratura 'young adults'*. In S. Barsotti & L. Cantatore (Eds.), *Letteratura per l'infanzia. Forme, temi e simboli del contemporaneo*, (pp. 359-381). Roma: Carocci.
- Tuaillon, V. (2023). *Fuori le palle. Privilegi e trappole della mascolinità*. Torino: Add Editore.

ABSTRACT

Lo studio intende esaminare l'evoluzione delle rappresentazioni di genere nella letteratura giovanile che disegnano un profilo dell'identità maschile. In particolare, l'obiettivo è focalizzato sul recupero di immagini contro-stereotipiche soffermandosi intorno all'analisi dei *graphic novel* della casa editrice Il Castoro. L'interesse della ricerca è volto anche a sottolineare l'importanza di offrire ai giovani lettori rappresentazioni più sfaccettate e plurali dell'identità maschile, sfidando le concezioni tradizionali sul genere.

The study aims to examine the evolution of gender representations in young adult literature, with reference to male identity. Starting with a historical analysis, the article explores how gender issues have developed over time, focusing on gender stereotypes typical of adolescent masculinity. A special attention is dedicated to highlight the

counter-stereotypical narratives playing into a series of graphic novels published by Il Castoro publishing house. Insofar, the study emphasizes the importance of offering multifaceted and plural representations of male identity to young readers, as a way of challenging traditional gender roles.